

CEVO - SAVIORE DELL'ADAMELLO

Nuovo tentativo per assegnare la Casa del Parco

Il bando scade il 30 marzo, concede la struttura per 9 anni con un canone annuo base di 6500 euro

di **Matteo Alborghetti**

La Comunità Montana di valle Camonica ci riprova pubblicando il nuovo bando della Casa del Parco che ancora non ha trovato un gestore, un bando che stavolta scadrà il 30 marzo dopo essere andato a vuoto nell'ultimo bando. In quell'occasione i due Comuni interessati, Savioire dell'Adamello e Cevo avevano organizzato anche una riunione per spiegare i vantaggi del bando, le opportunità che avrebbe dato la gestione della Casa del Parco ma alla fine niente, nessuno si è presentato.

Ora si torna alla carica con un altro bando nella speranza di potrà riaprire la struttura proprio all'inizio della bella stagione.

I servizi che la Casa del Parco offre sono: l'attività ricettiva extra-alberghiera verso visitatori, secondo la formula dell'Ostello, con un numero indicativo di 49 posti letto; L'apertura al pubblico del centro



visite del Parco - punto informazioni con fornitura di informazioni, materiale divulgativo,

eventuale guida alle mostre permanenti; L'ideazione e l'organizzazione, la pubbliciz-

zazione e la realizzazione di progetti specifici di tipo didattico-ambientale, adatti alle

varie categorie di utenti potenziali, da svolgersi presso i locali e gli spazi disponibili dell'intero complesso;

L'organizzazione, la pubblicazione e la realizzazione di visite in ambiente nel territorio della Val Savioire e dell'intero Parco dell'Adamello per singoli, gruppi organizzati o scolaresche;

L'apertura al pubblico tutti i giovedì pomeriggio, di uno sportello per la raccolta e lo smistamento di pratiche di ufficio dedicate agli utenti della Valsavioire.

Casa Albergo e non solo, nell'ex villa ci sono anche alcuni reperti importanti e spazi con tabelloni per capire il parco e le sue caratteristiche: "Nella struttura di Villa Ferrari, è da poco allestito un interessante museo che ospita due massi incisi molto importanti per il patrimonio culturale e storico-archeologico alpino.

La prima è una stele-menhir preistorica, di porfite, incisa con segni e incisioni a carat-

tere femminile e legata al culto di divinità femminili, ritrovata nei pressi dell'abitato di Cevo.

L'altra opera è un masso di porfite di origine magmatica, che reca diverse incisioni in un allabetto non ancora pienamente definito, probabilmente, secondo il Prof. Alessandro Morandi dell'Università La Sapienza, di origine canu-no-celtica.

E' stato rinvenuto a 2.300 metri di altitudine sulla montagna del "Dos del Curt", nel territorio di Cevo, in un contesto archeologico molto esteso legato allo sfruttamento minerario del ferro e del rame in alta quota, dove sono presenti anche fondamenta di abitazioni di un villaggio minerario preistorico, per oltre un metro e mezzo di altezza, che forse risalirebbero alla media età del Bronzo (circa tra il 1880 e il 1610 a.C.).

Il bando rimane quello dell'ultima volta, concederebbe la struttura per 9 anni con un canone annuo base di 6500 euro